

Centri vaccinali, mancano le strutture

I sindaci: «Bisogna ridurre le distanze»

Albenga e il Ponente in sofferenza: secondo Tomatis: «Dando appuntamenti in zona si potrebbe ridurre il disagio»

Luisa Barberis
Luca Rebagliati

Tutti vogliono il centro vaccinale vicino a casa, ma il personale è poco e una soluzione al momento non c'è. E difficilmente ce ne sarà una che permetterà a tutti di fare il vaccino sul proprio territorio comunale; per questo si cerca una strada per creare almeno qualche centro in più e ridurre un po' la lunghezza delle trasferte che devono affrontare gli anziani per farsi inoculare il siero anti Covid-19.

Il problema è il non sapere quando e dove si potrà ricevere la propria dose

Incontro tra Regione e Anci per trovare soluzioni possibili: ma il personale quello che è

Le riunioni di ieri organizzate da Anci tra l'Asl e i sindaci dei distretti sociosanitari ingauno e finalese hanno fatto registrare le lamentele dei comuni più piccoli e periferici, che non sanno che cosa rispondere ai cittadini che si rivolgono ai propri amministratori per sapere come devono comportarsi. Nel comprensorio ingauno la situazione più delicata è quella della Val Merula, da cui non è particolarmente rapido e agevole raggiungere il cen-

tro vaccinale più vicino, cioè quello di Albenga, e un discorso simile vale per le località più in alto nelle vallate ingaune. «Quello che crea maggiore ansia è l'incertezza – afferma il sindaco di Albenga e presidente del distretto ingauno Riccardo Tomatis – Il fatto di non sapere quando e dove si sarà vaccinati».

Questo problema si dovrebbe risolvere nei prossimi giorni, dopo il confronto tra il presidente di Anci Pierluigi Vinai e quello della Regione Giovanni Toti, e quando l'Asl avrà messo in fila tutte le richieste e le proposte provenienti dai vari distretti e stilerà una serie di modifiche al piano: a quel punto ciascuno saprà almeno dove potrà andare a vaccinarsi. Già, ma dove si potrà fare? Tra i più caldi nel chiedere un centro nel suo Comune è Roberto Sasso del Verme, sindaco di Laigneglia, mentre il suo collega di Villanova Pietro Balestra si dice pronto a mettere a disposizione il Salone dei Fiori.

Ma il direttore del dipartimento prevenzione Marco Lovesio e il direttore sociosanitario Adriana Brusa non sono sembrati convintissimi sulla fattibilità di una eccessiva proliferazione dei centri. «Bisogna tenere conto del fatto che a gestirli dovrebbe essere lo stesso personale», hanno detto. In sostanza per aprire un nuovo centro bisogna chiuderne un altro (già oggi c'è alternanza tra Albenga e Finale), e non è detto che spostando le équipe da un comune all'altro non si fi-



Le operazioni di vaccinazione agli anziani al Palacrociere

nica di perdere tempo (che in questo caso è ben più che denaro) e magari di non trovare ovunque le condizioni logistiche ideali. Il sindaco di Albenga ha avanzato la proposta di un modello simile a quello applicato in Val Bormida. «Si potrebbero istituire ulteriori giornate di vaccini qui ad Albenga, riservandole ciascuna a singoli comuni o piccoli gruppi di comuni, lasciando la possibilità ai residenti di prenotarsi nel loro paese e

poi venire a vaccinarsi nel giorno e all'ora stabiliti», ha detto Tomatis. In questo modo si potrebbero anche organizzare in qualche modo i trasporti degli anziani, ma resta comunque il problema delle distanze. E allora ecco che potrebbe saltar fuori una soluzione intermedia, cercando di aprire non un centro in ogni Comune, ma uno o due in più (magari proprio Laigneglia e forse anche Villanova) dove convogliare chi vive nel circondario. —



Molto personale sanitario è impiegato nelle vaccinazioni

CELLE, VARAZZE E LE ALBISOLE OFFRONO QUANTO DISPONIBILE PER LE VACCINAZIONI

Pubbliche assistenze e palasport tutte le soluzioni del Levante

Le proposte dei diversi Comuni possono essere sovrapposte in modo da coprire la popolazione anziana senza appoggiarsi a Savona

Giovanni Vaccaro

Il nodo del levante savonese potrebbe vedere nei prossimi giorni una soluzione con l'accettazione (o meno) di un punto vaccinale locale.

Il direttore dell'Asl, Marco Damonte Prioli, ha ricevuto le segnalazioni e le disponibilità di spazi e collaborazione da parte di alcuni sindaci. Ogni località tra Varazze, Celle e le due Albisole, per ragioni diverse, avrebbe delle possibilità di vedersi riconosciuto un centro in cui vaccinare gli abitanti, ma toccherà all'Asl fare le valutazioni più opportune. Il Secolo XIX ha potuto ricostruire le propo-

ste di alcuni sindaci, che sono ora al vaglio dell'Asl.

Da Albisola Superiore è stata presentata un'offerta che potrebbe coinvolgere anche le località vicine. Il sindaco Maurizio Garbarini ha fatto presente che potrebbe dare ospitalità anche agli anziani di Stella (per evitare di salire fino a Sassello, dove è già stato organizzato un centro vaccinazioni che riguarda anche Urbe, Mioglia e Pontinvrea)

e quelli di Celle (che, essendo sotto ai 5.000 abitanti, potrebbe gestire in proprio le chiamate).

«Ad Albisola abbiamo 1.250 persone con più di 85 anni – spiega Garbarini – Sappiamo che la difficoltà è dislocare del personale Asl sul territorio. Però abbiamo offerto una possibile soluzione, grazie alla disponibilità dei volontari di Croce Verde, Protezione civile e delle associazioni locali. La sede degli Alpini in corso Mazzini dispone già di una tensostruttura, alla quale si può aggiungere una tenda per ottenere uno spazio di 90 metri quadrati con ingresso e uscita separati, senza barriere architettoniche. In più è vicinissima al centro e dispone della ferma-

ta bus proprio davanti».

A Celle il Comune aveva già segnalato ad Asl con alcune comunicazioni ufficiali di poter mettere a disposizione il centro sociale di Mezzalunga, che si trova alle spalle della stazione ferroviaria, l'ex biblioteca, il palasport o la pale-

La sede degli Alpini ad Albisola e il palasport di Varazze sono tra le location pensate

stra delle scuole. «Noi siamo già pronti a organizzarci – commenta il sindaco Caterina Mordegli - Stiamo pianificando come aiutare i cellesi a vaccinarsi, qui o a Savona.

Gli ultraottantenni sono 630. L'obiettivo finale è sostenere le persone, vogliamo essere collaborativi trovando soluzioni concrete e praticabili. Il nodo è spostare il personale medico di Asl, pertanto attendiamo una decisione».

Varazze teoricamente disporrebbe del palasport in pieno centro, con un grande parcheggio davanti, nessuna barriera architettonica e ingresso e uscita separati. Il vicesindaco reggente Luigi Pierfederici lo aveva già fatto presente a suo tempo ad Asl. Nel frattempo in città cresce l'attesa, a fronte di una mancanza di certezze. Tanto che l'opposizione ha già sollevato il problema con un'interrogazione. —